

*(Intervento del Presidente della Fondazione Tercas, **Tiziana Di Sante**, tenuto il 30 novembre 2020 alla Giornata di Studio su: "Una Nuova Imprenditorialità al Servizio del Territorio" organizzata dalla Provincia di Teramo nell'ambito dell'iniziativa promossa dalla Diocesi di Teramo-Atri della esposizione a Roma, in Piazza San Pietro, dall'11 dicembre 2020 al 10 gennaio 2021, del Presepe Monumentale in Ceramica di Castelli: "Da Castelli a San Pietro: un presepe per (ri)nascere")*

Forse non tutti sanno che la parola **sostenibilità** venne coniata per la prima volta nel 1794 da Von Carlowitz, che era il direttore dell'Agenzia forestale della Germania dell'epoca.

Il nostro si era posto il seguente problema: quanti alberi dobbiamo tagliare ogni anno per le varie esigenze di riscaldamento e costruzione, senza mettere a repentaglio, negli anni a venire, la crescita della foresta?

Con questo quesito prende vita un modello di sostenibilità che, purtroppo, sarà ignorato per 150 anni, fino al 1972, quando viene stilato a Roma il famoso documento di limite alla crescita.

Da pochi giorni le Nazioni Unite hanno pubblicato il Report sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile; tra le molte cose in esso contenute, la non incoraggiante notizia che dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che si sarebbero dovuti raggiungere entro il 2030, prima della pandemia solo l'abbassamento del tasso di mortalità dei bambini al di sotto dei 5 anni e la possibilità di accesso alle scuole primarie per tutti i bambini del mondo avevano fatto registrare dei passi avanti.

Dopo il Covid, ogni progresso si è fermato.

L'economia sostenibile e responsabile riunisce due dimensioni distinte, sebbene non rivali: quella **economica**, dell'investitore che vuol vedere accrescersi il valore del suo investimento, e quella **socio ambientale**, sempre dell'investitore, che vuole perseguire con la sua attività il raggiungimento di risultati che creino vantaggi per tutta la comunità alla quale appartiene: l'impatto sull'ambiente, i diritti dei lavoratori, il rispetto e potenziamento del tessuto sociale, la trasparenza della governance.

Nella **funzione obiettivo** vi saranno dunque due insiemi di argomenti: quelli propriamente economici finanziari e quelli attinenti alle questioni ambientali, sociali, di governo societario.

Riuscire a tenere in equilibrio dinamico i due insiemi, facendo in modo che dalla contaminazione reciproca derivino complementarietà strategiche è la grande sfida.

Altra grande sfida è costituita dall'ammissibilità di una economia di libero mercato che può ben funzionare anche con **"mercati civili"**, cioè che tendono a colmare divari economici e sociali e consentono a tutti di partecipare alle attività economiche e finanziarie attraverso meccanismi di inclusione.

A ben guardare il problema è antico.

Se lo pose Bernardo Di Chiaravalle il quale, dopo aver promosso lo sviluppo delle abbazie benedettine, vide sorgere problemi di natura squisitamente economica: scongiurare l'improduttivo accumulo di terreni e ricchezze, scegliere tra l'autosufficienza delle singole abbazie o un sistema di liberi scambi, regolare i rapporti tra l'abbazia madre e quelle affiliate. (Carta Caritatis).

Lo affrontò, nella Napoli illuministica, Antonio Genovesi, titolare della Cattedra di Economia Civile all'Università Federico II, teorizzando il ruolo fondamentale dell'economia finalizzata al bene comune ed alla reciprocità.

Genovesi propone un umanesimo a più dimensioni, ispirato alla tradizione umanistica italiana, nel quale il mercato non è combattuto, ma visto come un luogo civile al pari degli altri, un momento della sfera pubblica, che se concepito come luogo aperto alla reciprocità, contribuisce a costruire la civitas.

Parte del pensiero economico attuale sostiene che una economia sostenibile può esistere solo in presenza di **fattori esogeni in chiave compensatoria**: vantaggi fiscali, legislazioni di favore, collateralismi politici.

In realtà non possiamo comprendere una economia etica e sostenibile se non la poniamo in relazione al **consumo etico**.

La grande novità di questa epoca è l'emergenza di un consumatore socialmente responsabile, che scegliendo non solo il prodotto, ma anche il modo nel quale esso è stato ottenuto, sollecita le realtà produttive ad operare delle scelte. Secondo una recente indagine di Gfk Eurisko oltre un terzo dei consumatori considera la sostenibilità un fattore decisivo almeno quanto il prezzo e la qualità.

Ma tale consumatore va costruito, attraverso la formazione e l'informazione.

Ecco perché il **progetto di educazione imprenditoriale Green Jobs**, proposto dalla Fondazione Tercas alle scuole superiori del territorio quale percorso di alternanza, ha a nostro parere una così grande valenza.

*(all'indirizzo www.impresainazione.it/pagina_vetrina/beebio è possibile conoscere il **Progetto BeeBio** che è stato realizzato dalla classe 4G del Liceo Scientifico A. Einstein di Teramo ed è risultato vincitore regionale del percorso **Green Jobs**, programma nazionale di educazione imprenditoriale green che promuove lo sviluppo di competenze trasversali legate alla sostenibilità ambientale e all'imprenditorialità nei giovani delle scuole superiori, sostenuto da nove Fondazioni di origine bancaria tra cui **Fondazione Tercas**).*

Heidegger , noto filosofo , dice che ogni grande crisi è occasione di svelamento , toglie cioè il velo da aspetti della realtà che non riusciamo a vedere ; lo abbiamo verificato in questi mesi.

I virus, ormai lo sappiamo, sono profughi di quella **distruzione ambientale** contro la quale troppo poco è stato fatto; la fragile, **traballante coesione sociale** è frutto di un modello di sola crescita economica e non di sviluppo umano integrato.

La differenza è grande.

Sviluppo è termine di origine latina che vuol dire togliere i viluppi, le catene, quindi liberare, e infatti lo sviluppo umano integrale è fatto di tre dimensioni: la crescita, la dimensione socio relazionale e la dimensione spirituale. Dobbiamo concepire un modo di funzionamento dell'economia tale da permettere a queste tre dimensioni di procedere in maniera armonica.

Per generare **sviluppo** occorre promuovere una attiva collaborazione tra amministrazioni pubbliche, imprese e società civile organizzata; **occorre generare senso**, non separare valore economico e valore sociale.

In poche parole occorre creare relazioni, nel senso più vero e profondo del termine.

Occorre condividere progettualità, strategie, decisioni.

Solo in questo modo potremo passare da una economia lineare **ad una economia circolare**, limitando l'impiego delle risorse e la produzione degli scarti.

Ma perché ciò accada è necessario prima di tutto modificare le mappe mentali dei nostri operatori economici, ed in secondo luogo promuovere importanti investimenti per l'innovazione dei processi, anche e soprattutto in quegli ambiti che nulla o molto poco ci sembra abbiano a che fare con la tecnologia, come ad esempio l'agricoltura.